

Grotti, cantine e splüi : luoghi d'incontro, frigoriferi e rifugi di una volta

Autor(en): **Passaglia, Marsilio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde = Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **92 (2002)**

Heft [2]

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1003966>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

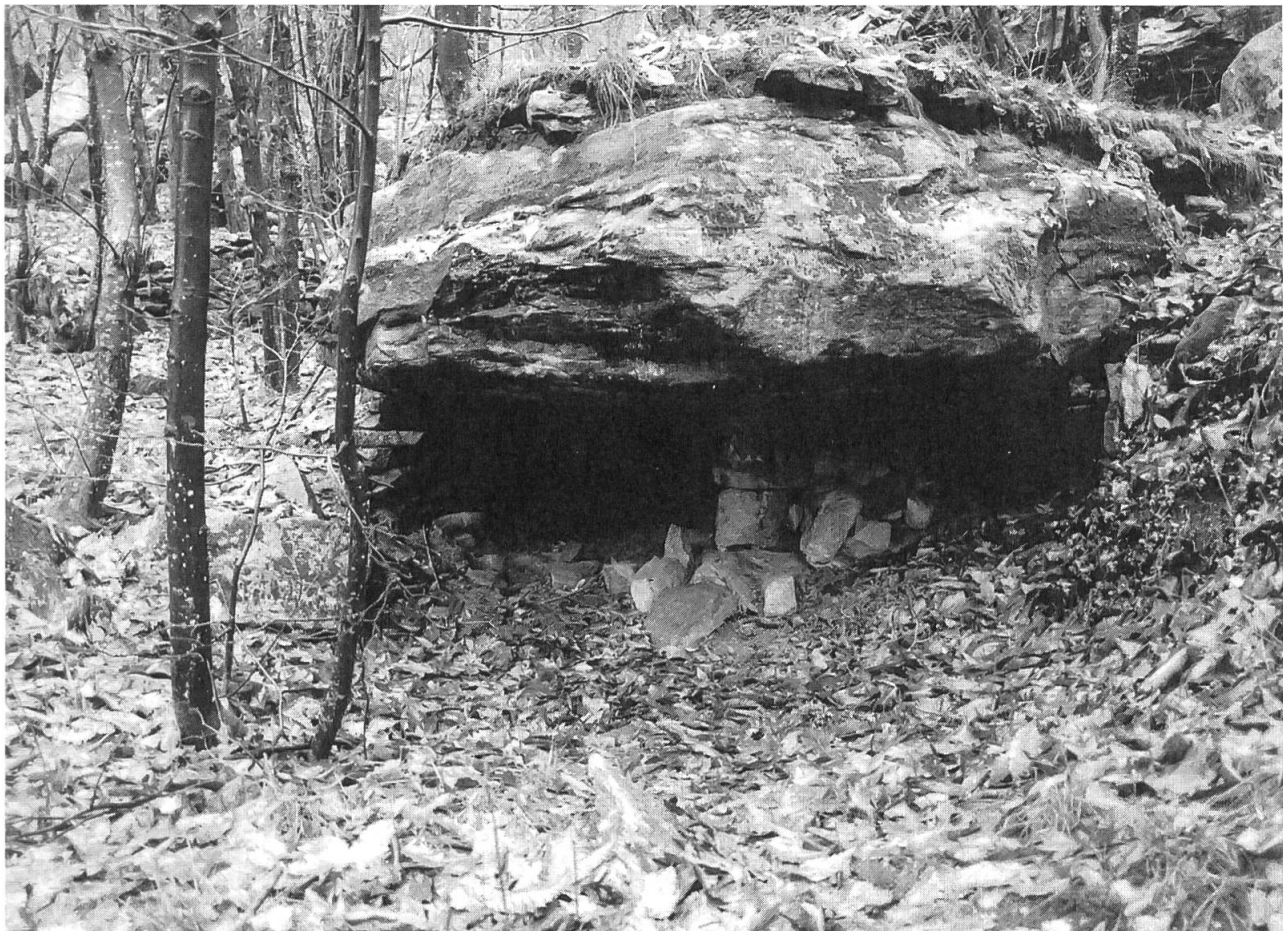
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Grotti, cantine e splüi

Luoghi d'incontro, frigoriferi e rifugi di una volta

Fin da tempi remoti, l'esistenza umana è segnata dalla continua ricerca di un dialogo fra l'uomo e le forze della natura. Col evolversi dei tempi, la pressione demografica aumentò e portò l'uomo ad insediarsi in zone sempre più selvatiche che prima aveva solo frequentato di passaggio. Per viverci stabilmente, egli dovette immaginare ed adottare delle soluzioni ricercate e talvolta geniali. Quest'articolo vuole narrare di qualche esperienza vissuta durante una ricerca che riguarda un genere di queste soluzioni: le costruzioni sotto la roccia viva.

Chi conosce un poco le valli del Sopraceneri avrà sicuramente in mente le numerose *ganne* che ricoprono i loro versanti, ossia ciclopici accavallamenti di blocchi di roccia franati che non di rado superano le dimensioni di una casa. Percorrendole a piedi, si nota che fra i macigni si sono formati dei vuoti con dei volumi talvolta impressionanti. Al primo sguardo può apparire incredibile, ma molti di questi spazi apparentemente impervi ed ostili furono sfruttati dall'uomo – e in parte lo sono fino al giorno d'oggi.



Esempio più modesto di uno splüi ad Avegno. Serviva per ricoverare il bestiame minuto in caso d'intemperie.



Due entrate di cantine che fanno parte dell'interessantissimo complesso di grotti a Ponte Brolla.

nelle zone più miti, del vino. Le cavità naturali già presenti quasi sempre furono amplificate con degli scavi, inoltre furono costruiti delle scalinate o dei cunicoli d'accesso. Mentre per le cantine prevale la funzione di luogo di stoccaggio, i *grotti* costituiscono inoltre anche un posto dove ci s'incontra dopo il lavoro o la domenica e si consuma tali prodotti. Gli odierni ristoranti pubblici sono nient'altro che un'evoluzione di questa funzione originale. Il locale di conservazione di un *grotto* in pratica è identico a quello di una *cantina*, ma un *grotto* possiede inoltre di un edificio adiacente la cantina o almeno di un tavolo e delle panchine poste davanti all'entrata.

Gli *spliù* (chiamati anche *sprügh* in qualche dialetto) e i *grotti* sono conosciuti in tutta la Svizzera Italiana, ma lo sfruttamento di cavità naturali sotto la roccia si estende ben oltre il Ticino (basta citare Chiavenna con la sua *sagra*

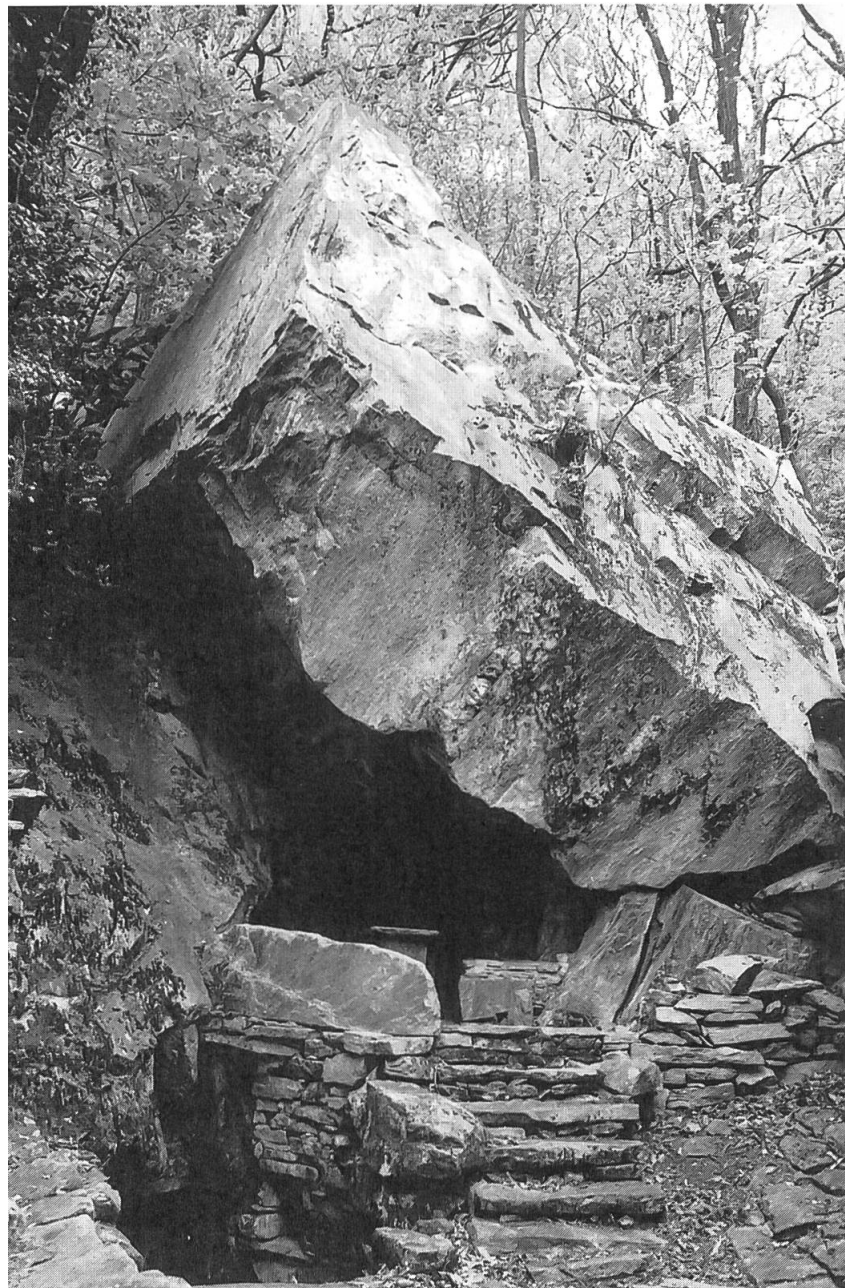
Le diverse costruzioni esistenti in queste cavità naturali sotto la roccia viva si lasciano suddividere in tre forme fondamentali che si distinguono sia per la loro tipologia sia per la loro funzione: Gli *spliù* servivano in primo luogo a proteggere bestie e talvolta anche uomini dalle intemperie. Per questo scopo furono adoperati perlopiù gli spazi vuoti fra macigni incastrati, l'intervento dell'uomo consistette nell'edificazione di muretti di recinzione o di vere e proprie pareti con una porta e delle finestre. Nella *Spliüa Bèla* in *Val Calnègia*, nota ad un vasto pubblico grazie anche a dei filmati della televisione, stalla ed abitazione a due piani si trovano sotto il medesimo masso gigantesco, sopra il quale trova perfino posto un orticello. Un vero esempio di multifunzionalità! Le *cantine* e i *grotti* invece, sfruttano le correnti d'aria freschissime provenienti dal sottosuolo che fuoriescono da spifferi fra i macigni (in dialetto: *fiadairöö*). Queste creano un microclima molto favorevole alla conservazione di prodotti alimentari come latticini, salumi e, almeno

dei *crotti*, la Valle del Reno Anteriore o la Corsica). La Vallemaggia – grazie alle sue condizioni geomorfologiche – ne è particolarmente ricca. Chi si sente esploratore ed intende rintracciare queste costruzioni deve saper «leggere» ed interpretare il territorio. Infatti, per ogni tipo di costruzione esiste una posizione ideale: per un *grotto* o una *cantina* è un luogo fresco ed ombreggiato, preferibilmente rivolto a settentrione, caratterizzato da profonde cavità fra i macigni, e non troppo lontano dal abitato, sia questo il paese o un *monte*. La loro localizzazione sulle mappe catastali viene favorita dal perimetro irregolare di queste costruzioni. Per gli *splüi* invece, che possono anche trovarsi in zone molto discoste, occorre fare capo alle preziose testimonianze di quei vecchi che ancora conoscono il territorio dei monti e degli alpi in tutte le sue pieghe. Un'aiuto ci viene fornito anche dalla toponomastica. Oltre ai vari Spruga e Splügen esiste un'infinità di toponimi locali da reperire sui vari documenti. E inoltre utile sapere che un tempo, gli *splüi* vennero chiamati anche *balm*. Questa voce prelatina è conosciuta pure nella Svizzera Interna.

Trovata la rispettiva costruzione, può iniziare il suo rilevamento. Benché esso sia dettato da esigenze scientifiche, è molto importante cercare di comprendere lo spirito di ogni costruzione, il *genius loci*. Solo così si riesce a combinare le poche suppellettili ancora presenti in luogo e ad intuire la funzione che il *grotto*, la *cantina* o lo *splüi* hanno svolto. Siccome la misurazione dell'umidità richiede un'acclimatazione dell'igrometro di circa un'ora rimane abbastanza tempo per un rilevamento accurato. Per prima cosa è utile farsi un'idea delle dimensioni della cavità, illuminandola con una lampada da camping e cercare di cogliere le caratteristiche essenziali. Questi spazi generati dalla natura hanno delle



Questa foto, sulla quale vediamo due delle cantine sotto il Bàlom di Ciapitt ad Avegno, ci mostra bene la sprèola, una delle soluzioni adottate per evitare l'infiltrazione dell'acqua piovana che scorre lungo il macigno nell'interno della cantina.



Si riconoscono bene i due elementi di un grotto: a sinistra l'entrata per la cantina e a destra il luogo ove venivano consumati in compagnia i prodotti ivi conservati. In questo caso speciale a Ponte Brolla, pure il tavolo e le panchine sono protetti da una cavità naturale.

pendenza del soffitto possibilmente parallela a quella del pendio per convogliare l'acqua che infiltrava dalla parte posteriore di una *cantina* verso l'esterno o canalini incisi nella roccia viva per allontanare l'acqua che scorre lungo la parete frontale del masso – le *sprèole*, cfr. anche la fotografia – o ancora degli appositi sgocciolatoi all'interno delle pareti delle *cantine*.

Col accrescere dell'esperienza e grazie all'impressionante quantità di costruzioni presenti sul territorio si arriva a capire il ruolo che *grotti*, *cantine* e *spliù* svolgevano nell'economia, ma anche nella vita sociale del passato. Infatti,

forme molto irregolari, spesso senza angoli retti, così che la loro volumetria può solo essere stimata. Fra l'arredamento ancora presente sono più frequenti i resti di ripiani per deporre alimentari. Non era facile proteggerli dai topi, una soluzione molto originale e quella di un'asse appesa a dei ganci infissi nel soffitto, intorno ai quali furono collocate delle bottiglie, talmente lisce da non offrire nessun appiglio alle zampe dei roditori. Resti di mangiatoie (*présèv*) invece indicano lo sfruttamento come stalla. Quasi tutte le cavità non sono grandi abbastanza per le vacche, così ci si dovette accontentare di ricoverarvi capre e pecore.

Parecchi erano i problemi da risolvere durante la costruzione di *grotti* e *cantine*: Si doveva proteggere le scorte dai topi e garantire la stabilità della costruzione, magari limitando il volume dello scavo. Le maggiori difficoltà stavano nel permettere uno scorrimento indisturbato dell'aria fresca tramite delle apposite feritoie nella sottomuratura e nel muro verso l'esterno, e soprattutto nel impedire l'entrata d'acqua piovana all'interno. Il ricercatore attento scoprirà le ingegnose misure che furono adottate: scelta della

quasi ogni paese valmaggese ha il suo nucleo di *grotti*. Basta citare quello di Gordevio, dove «è sorta la prima birreria locarnese per il fatto che soltanto in quelle cantine era stato trovato l'ambiente naturale e la temperatura adatta per la maturazione della birra»¹. Fra i sassi muti, i tavoli e le panchine rustiche ed accoglienti si sente ancora l'ambiente di un cordiale convivio, talvolta si riesce pure ad individuare quello che una volta fu il bocciodromo, come per esempio al nucleo dei *grotti* di Avegno di fuori.

Senza effettuare delle analisi archeologiche è impossibile dire quando sia iniziata la trasformazione di cavità naturali in rifugi e cantine, nonostante le date talvolta rozzissime incise sugli architravi. Le più antiche iscrizioni appartengono al Seicento, ma è molto probabile che almeno gli *splüi* siano già stati in funzione in tempi assai più remoti, quando la gente prestava meno attenzione alle date. Per i *grotti* si può ipotizzare un'entrata in servizio posteriore a quella degli *splüi*, visto che le costruzioni sono più complesse e sofisticate.

Purtroppo, il giorno d'oggi la natura ha saputo riacquistare tanti di quegli strappi di terreno che un tempo le furono strappati faticosamente. Non di rado si viene poi a sapere che una cantina malandata o crollante appartiene a più di una dozzina di proprietari, sparsi magari fino in California o in Argentina – luoghi prediletti dell'emigrazione ottocentesca. D'altra parte v'è anche della gente che custodisce con orgoglio la sua cantina e contribuisce così a tener viva la memoria dei nostri antenati. Incontrai della gente che sosteneva, che né una cantina moderna né un frigorifero riuscissero a riprodurre il microclima delle *cantine*. In una *cantina* edificata a regola d'arte la temperatura e l'umidità sono influenzate pochissimo dalle condizioni ambientali esterne e oscillano durante tutto l'anno attorno ai 10 °C rispettivamente i 90 % d'umidità relativa. Quelle di *Gerra* in *Val Calnegia* sono così fredde da far sorgere una leggenda di una fiamma di candela gelata.² Le costruzioni sotto roccia ci dimostrano a quali sforzi e sacrifici sia stato costretto l'uomo, ma anche che si affidò alla protezione offertali da questi enormi macigni.

L'autore desidera ringraziare Flavio Zappa per il suo prezioso sostegno.
Tutte le foto dell'autore.

Per chi desiderasse approfondire l'argomento, ecco qualche riferimento utile:
Dante Peduzzi: Il nucleo dei grotti di Cama. In: *Folclore svizzero* 2/2000, 25–34.
Flavio Zappa: Edilizia e funzione degli edifici sotto rocce. In: Giovanni Buzzi (a cura di): *Atlante dell'edilizia rurale in Ticino, Valmaggia I*, Locarno 1997, 269–290.
Peter Degen: Architecture rupestre, témoins d'une culture architecturale archaïque dans le Val Bavona. In: *Baudoc-Bulletin* 11/01, 5–16.
Werner Meyer: Besiedlung und wirtschaftliche Nutzung hochalpiner Zonen in der mittelalterlichen Schweiz. In: Konrad Spindler (Hg.): *Mensch und Natur im mittelalterlichen Europa. Archäologische, historische und naturwissenschaftliche Befunde*. Klagenfurt, 1998, 231–260.
Dario Petrini: Glossario dialettale. In: Giuseppe Brenna: *Guida delle Alpi Ticinesi Ovest*. Berna, 1989, 71–134. Voci balm, canva, gana, gronda, sprügh.

¹ Ente turistico di Vallemaggia (a cura di): Guida per chi visita la valle senza fretta e vuol conoscerla. Locarno 1988, 72.

² Aldo e Nora Cattaneo: Storie e sentieri di Val Bavona. Locarno, 1998, 166.

Grotti, cantine e splüi

Treffpunkte, Kühlchränke und Unterstände von einst

Die Täler des nördlichen Tessins sind auf ihren Flanken von zahlreichen prähistorischen Felsstürzen übersät. Die stete Suche nach Formen des Zusammenlebens mit der Natur führte die Menschen dazu, auch diese unwirtlichen Plätze aufzusuchen und die zwischen den Steinblöcken entstandenen Hohlräume in ihr Bewirtschaftungskonzept einzubeziehen. Man unterscheidet im Wesentlichen zwischen drei Typen von Bauten unter dem Fels: den splüi, welche Tieren oder auch Menschen als Unterstand dienten, den cantine, welche das spezielle Mikroklima der Hohlräume zur Aufbewahrung von Milchprodukten, Wurstwaren und Wein nutzten, sowie den grotti, welche über die Lagerkeller hinaus noch Tische und Bänke für das gemütliche Zusammensein nach der Arbeit aufweisen.

Marsilio Passaglia, Schauenburgerstrasse 18, 4052 Basilea



Uno dei più begli esempi di uno splüi si trova al Corte Gonta nelle vicinanze del Passo Redorta. La costruzione umana realizzata sotto il masso sporgente s'integra perfettamente nel magnifico ambiente alpino con la Corona di Redorta sullo sfondo.